



1400067379

Arriolat ST

23.10.90

5
1989

59 2v.

BARCELONA 1929-1936

IL PONTE INCOMPIUTO DELL'ARCHITETTURA

VOLUME I

Tesi di dottorato di Antonio Pizza

Departamento de Composición de la ETSAB

Tutor: Profesor Ignasi Solà Morales

Barcelona, Febbraio 1989.

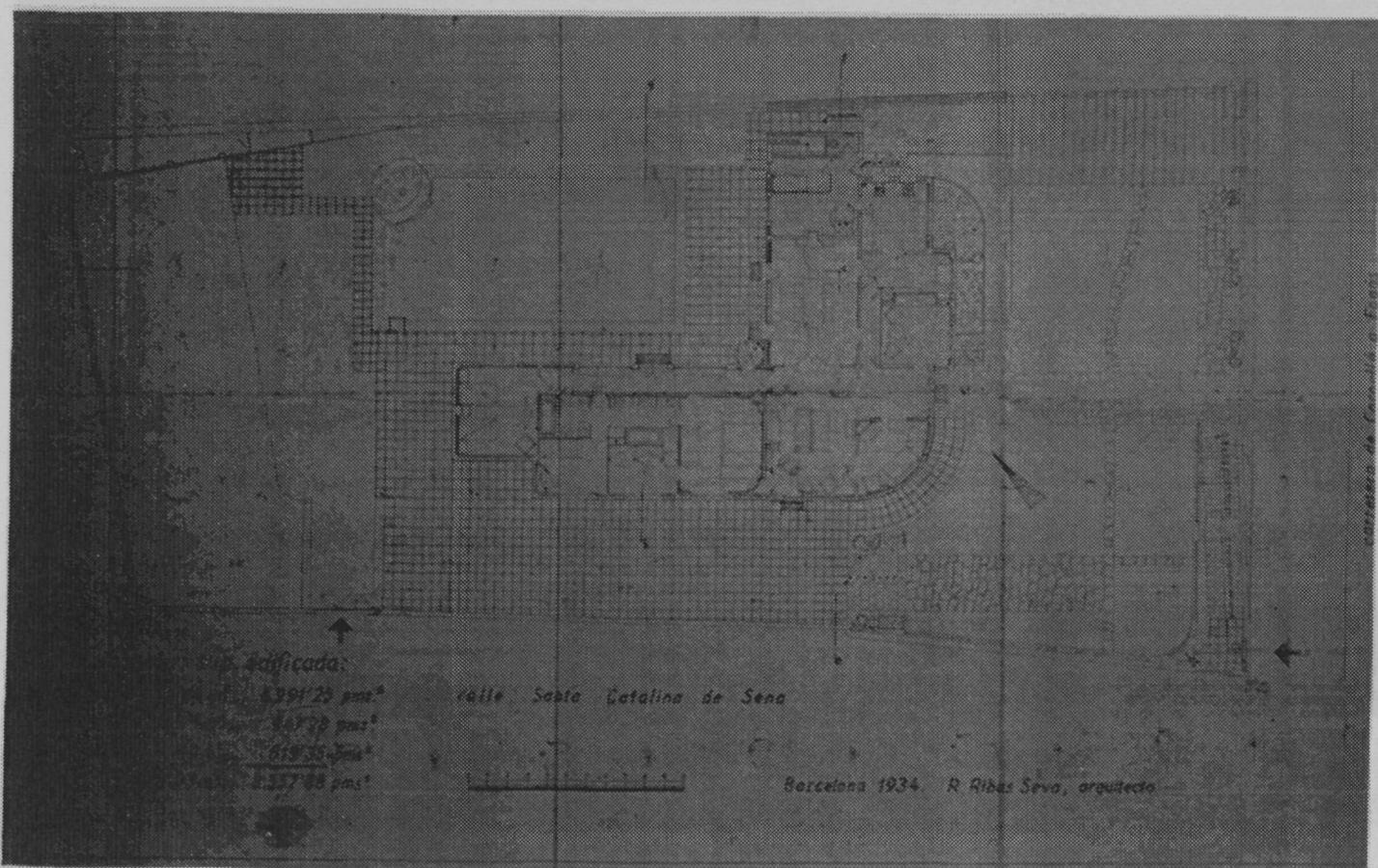
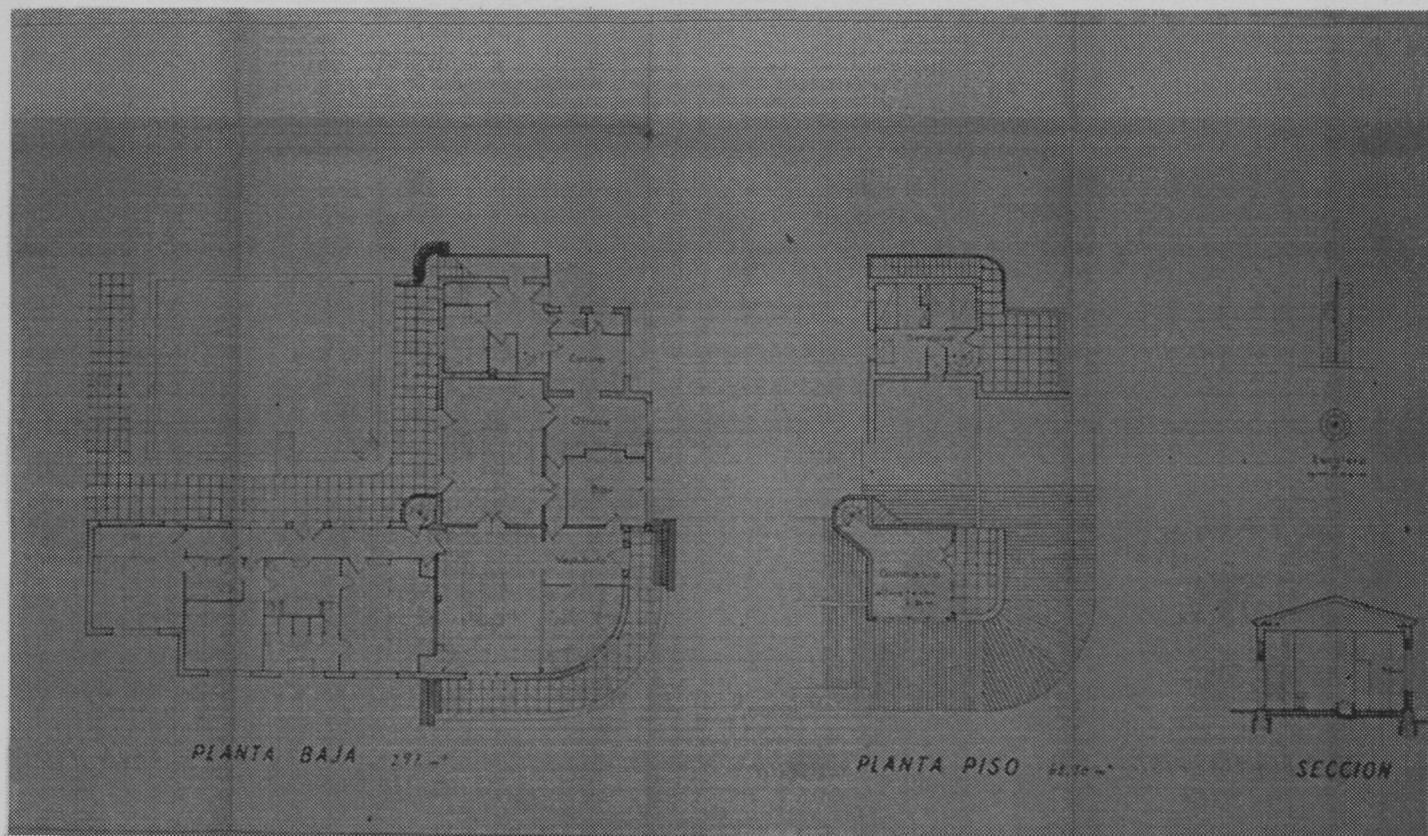


FIG.72.-73. R.Ribas Seva, "Xalet in c/S.ta Catalina", 1932.

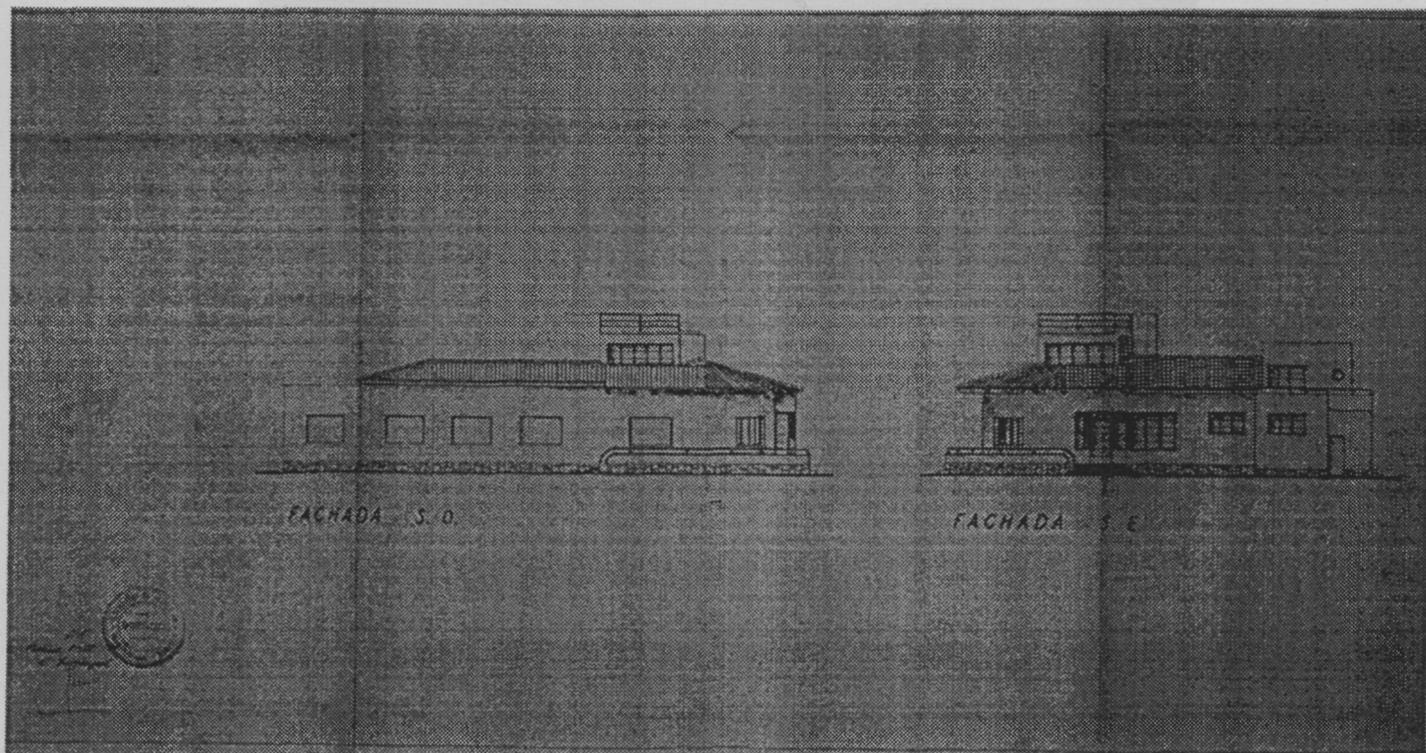
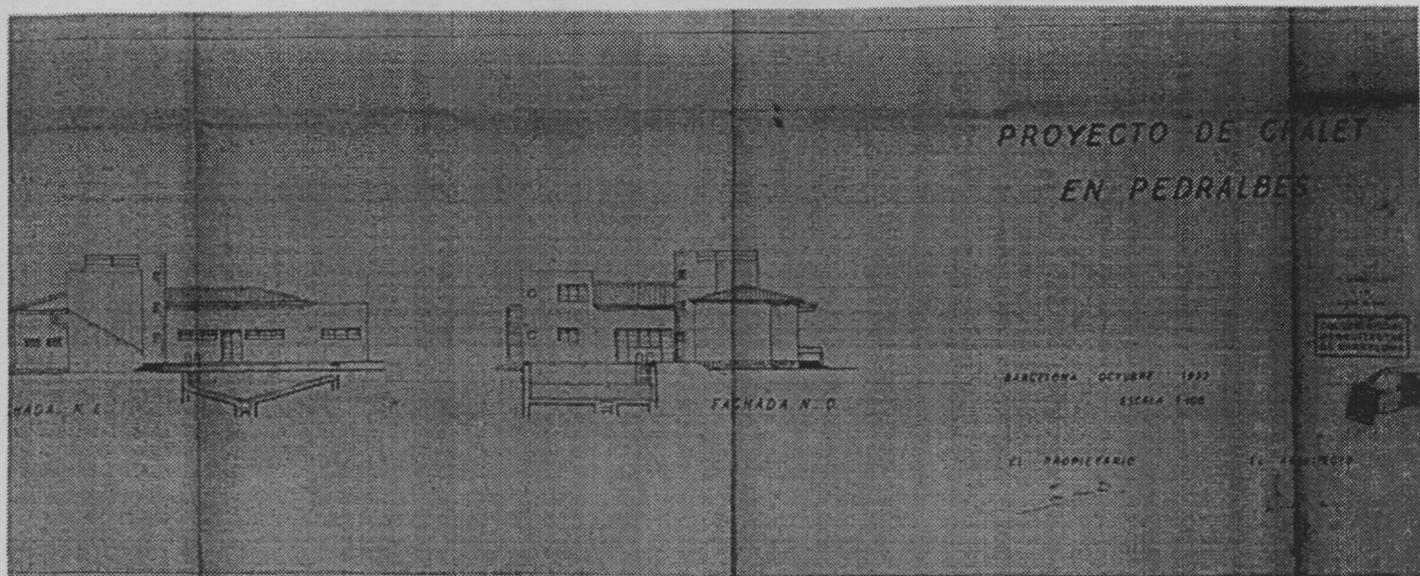


FIG.74.-75. R.Ribas Seva, "Chalet in c/S.ta Catalina", 1932.

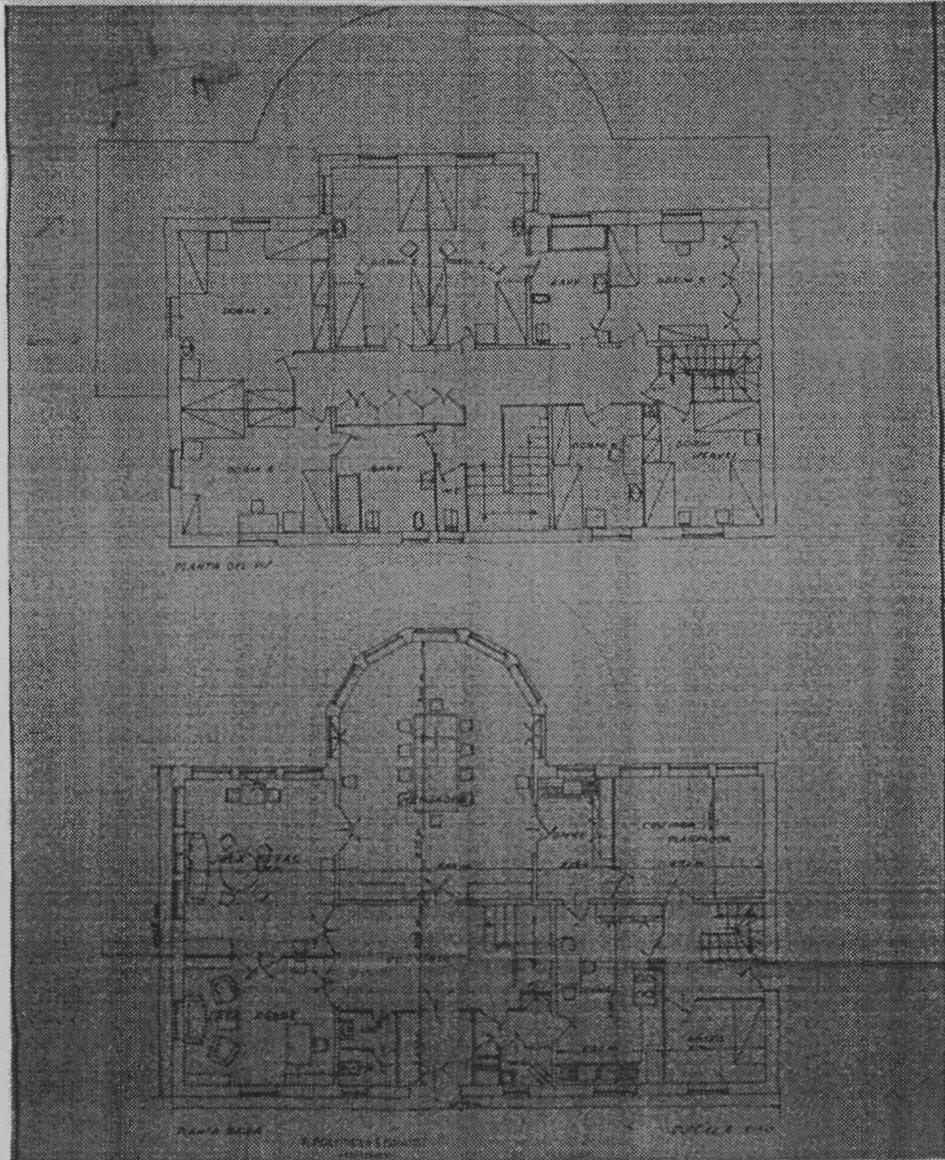


FIG.76.-77. F.Folguera, "Casa 'El Llorà'", Collsacabra, 1932.

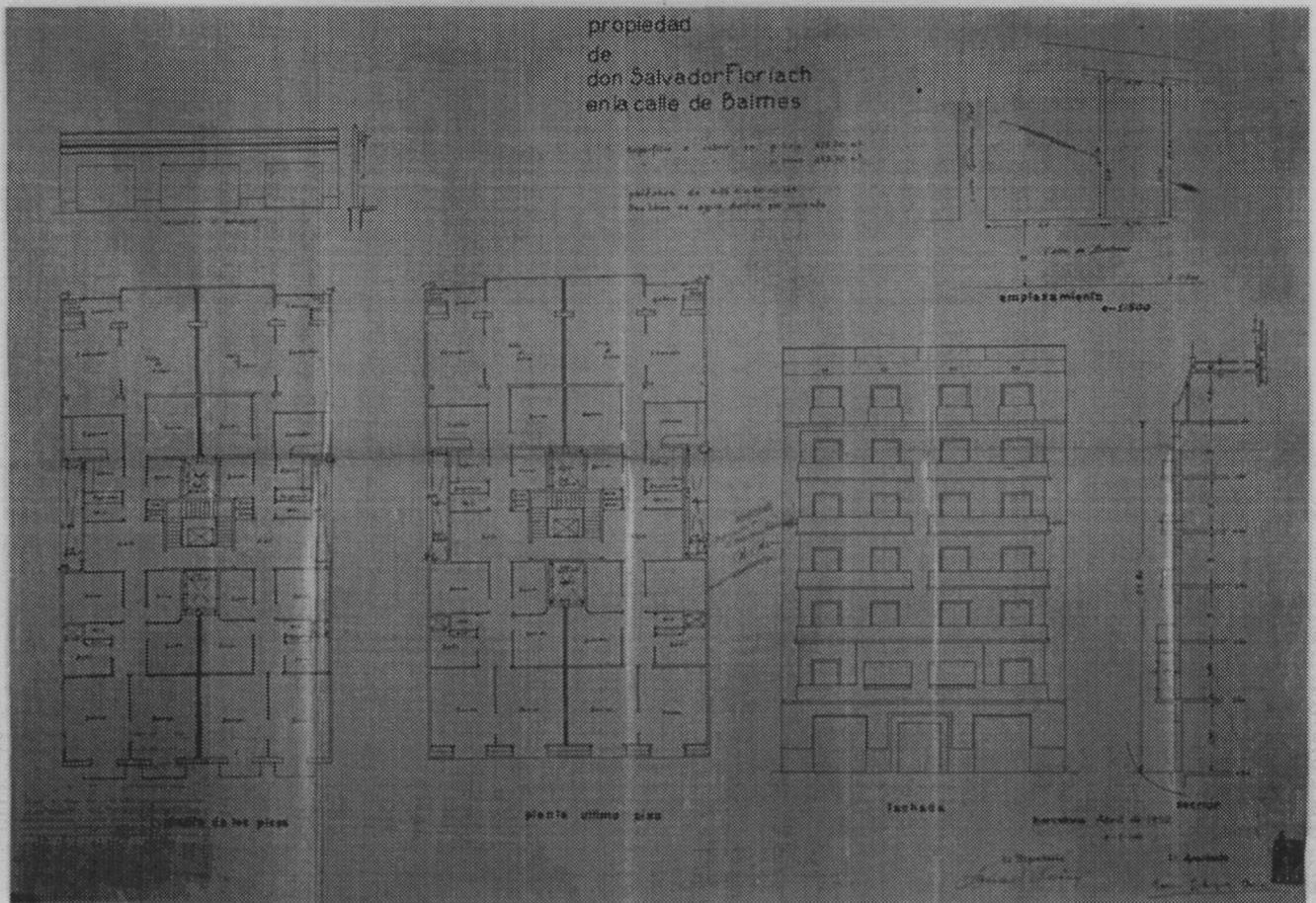


FIG.78.-79. G.Rodríguez Arias, Edificio in c/Balmes 293, 1932.

Il consolidamento di una relativa "convenzione moderna", dovuta alla divulgazione pubblicitica ed al dibattito ricorrente sugli stili, genera casi interessanti di opere "uniche"; lavori progettuali, cioè, appartenenti ad autori che, nell'insieme di un'attività del tutto anonima o pur sempre al di fuori di qualsiasi collusione con le nuove poetiche, emergono d'improvviso con architetture rilevanti, in occasioni in cui chissà può darsi anche intervenga fattivamente -con suggerimenti formali- lo stesso committente.

Ci riferiamo, per esempio, ad un progetto, particolarmente "rarefatto" nella composizione delle masse e nella disposizione delle bucatore, di L.Colomer per il sr.Ballivè [fig.82], o al noto però eccessivamente mitizzato -se consideriamo il resto di edifici costruiti da questo architetto- "Casino d'oro" di Sitges, di R.Argiles [figg.83,84,85,86].

L'aspetto di solito più elogiato di questo piccolo padiglione si rifà in sostanza al sistema costruttivo adoperato; creò appunto sorpresa ed ammirazione il fatto che il "casino" fosse stato eretto con carattere provvisorio nel breve giro di un mese, usando materiali leggeri (soprattutto legno e alluminio), la maggior parte dei quali erano prodotti di risulta derivanti dalla demolizione di un padiglione dell'Esposizione Internazionale di Barcelona. Le fattezze di questa architettura indicano una indubitabile "tendenza" moderna: estrema orizzontalità d'immagine ricavata da lievi slittamenti dei piani principali; unica finestra in lunghezza che corre lungo tutto il perimetro, evocando con le sue interruzioni il ritmo della struttura, separata all'interno dalle pareti di chiusura; svuotamento dell'angolo con esplicita messa in evidenza del sistema degli infissi; struttura di esili pilastrini in legno; color ocra nei rivestimenti delle sale, e bianco e verde negli esterni.

Ma, nonostante il "coinvolgimento" di certe tematiche nell'approccio progettuale, ci sorprende il suo reale isolamento nella carriera dell'autore, a conferma della esclusione di qualsiasi intenzionale natura programmatica: Argilès adotterà nel resto delle sue produzioni maniere alquanto anodine o, nel peggiore dei casi, proclivi a rigurgiti accademici, come nell'episodio spesso criticato della ricostruzione della "Paheria" di Lerida.¹⁴¹

¹⁴¹ Fu proprio questo progetto a scatenare un'invettiva solenne dalle pagine della avanguardista Art, di Lerida.

A.Bonet, "Cop d'ull a través de l'estimativa", Art n.1, Lerida, 1933: "Si en arquitectura hi cabés la responsabilitat, existís el control i una norma estimativa justa, i el Codex Penal del bon gust fos aplicat, serien afusellats immediatament els següents arquitectes: J.Villalonga, J.Porqueres, R.Argilès,

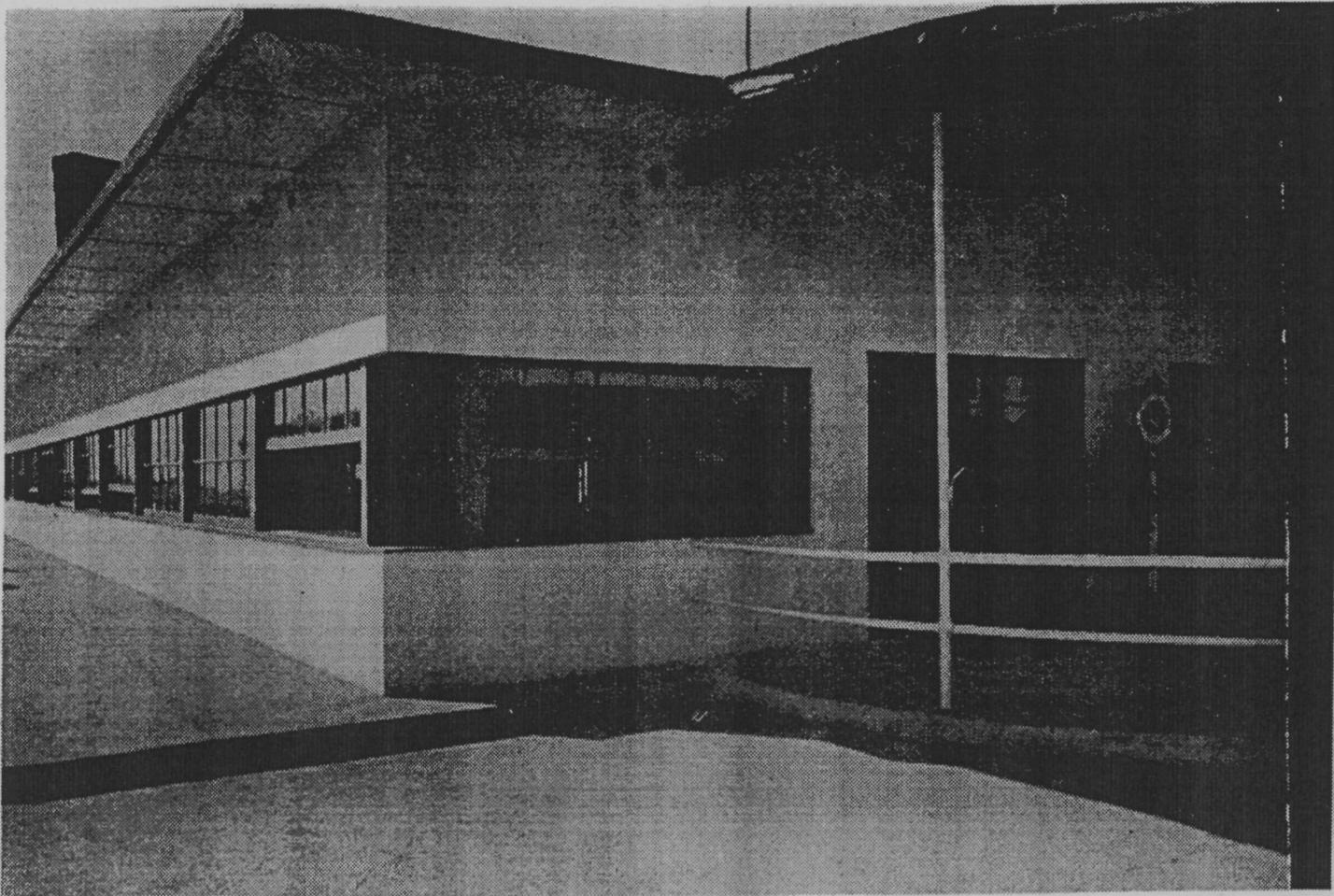
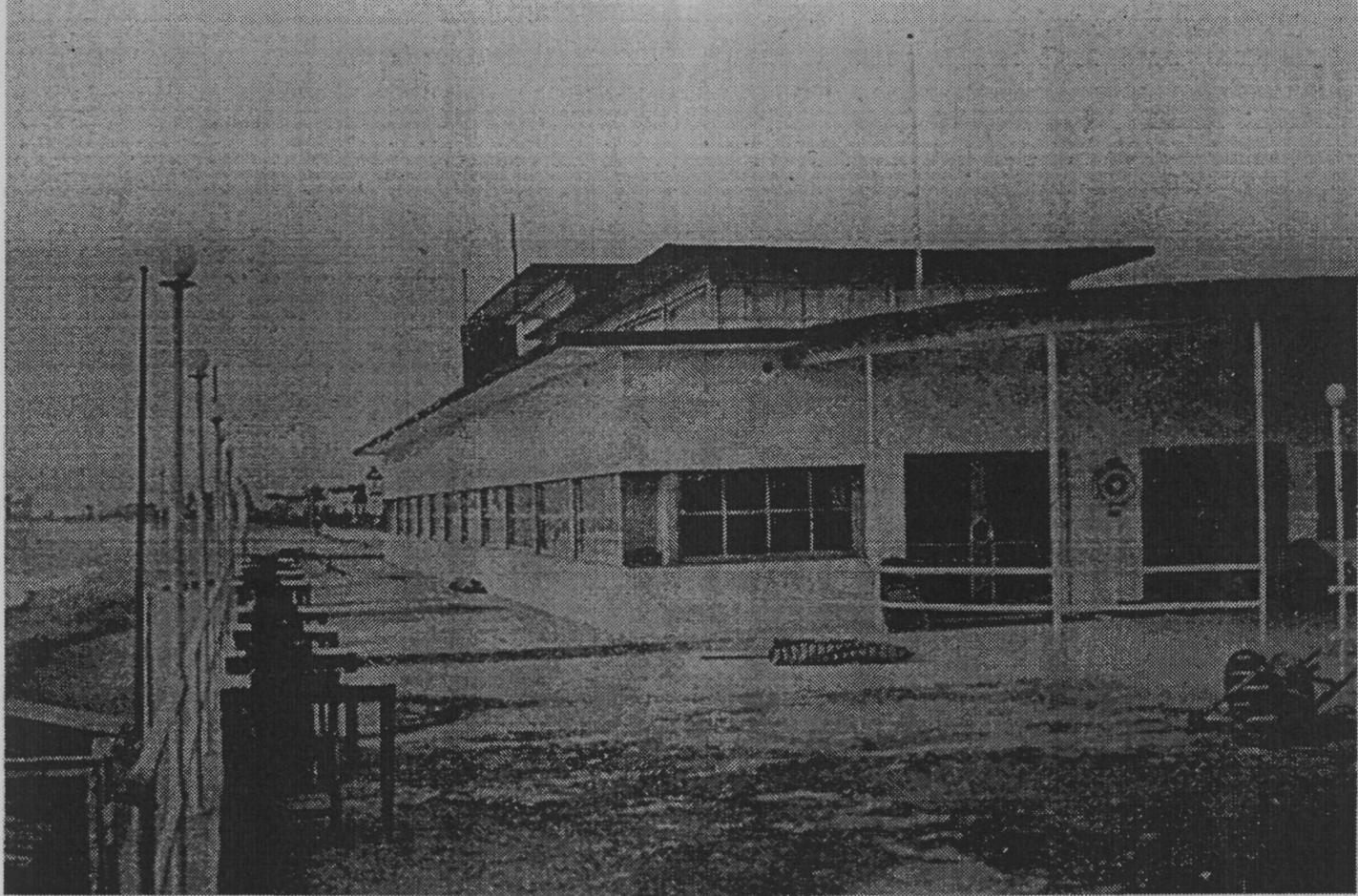


FIG.83.-84. R.Argilés, "Casino d'oro", Sitges, 1932.